

Rigenerazione urbana nelle aree di margine. La Regia Strada delle Puglie ad Avellino

Paola De Joanna e Giuseppe Vaccaro

DiARC – Department of Architecture, University of Naples “Federico II”, Naples, Italy

Abstract

The *Regia Strada delle Puglie*, crossed the center of Avellino in an East - West direction as early as the '500 to allow the trade of wheat coming from Puglia region. The study aims to highlight solutions for the recovery of a segment of urban area of great historical interest for the urbanization of the Avellino settlement, recovering the existing heritage through the re-cycling of abandoned buildings and the residual torn spaces of the loss of historical functions of the connection with Puglia region. The case study presented testifies to the need and opportunity to intervene in urban areas that, although abandoned, are hinged in the historic urban structure and retain a strong iconographic value so they already have a "place" in the sense of civic belonging that awaits only a role in the new city. The aim of the research was to investigate the possibilities of creative development of the area under study in contrast with the dynamics of transformation taking place over the last 50 years. The project, in compliance with the current urban planning instruments, focuses on the re-use of abandoned and crumbling buildings, on the reorganization and rationalization of the road axis and on the integration and refunctionalization of small urban empty spaces. The study methodology was based on the identification of the critical factors and potential that currently characterize the area, framing the components of the urban landscape in a lexical warp that has the purpose of tracing the rules to return to the image of these places the decorum that belonged to her through controlled recovery and transformation interventions.

Keywords: urban regeneration, sustainable growth, civic welfare.

Introduzione

Gli interventi di rigenerazione urbana si inquadrano oggi nella sempre maggiore esigenza di ridurre a zero il consumo di suoli nella pianificazione urbanistica, vanno in questa direzione le dodici proposte di legge in esame attualmente alla Camera sostenute dall'INU. Si evidenzia segnatamente l'importanza di ridefinire la qualità e l'efficacia dei progetti di riqualificazione del tessuto urbano consolidato. L'approccio più coerente con questa visione garantista rispetto agli sprechi, non soltanto di suolo, ma anche di servizi ed infrastrutture, è orientato al recupero della continuità e dei caratteri costitutivi della maglia urbana tradizionale, attraverso interventi di recupero o sostituzione tesi al "riammaglio" e all'ottimizzazione delle risorse esistenti.

Lo studio vuole mettere in evidenza soluzioni di recupero di un segmento di tessuto urbano di grande interesse storico per l'urbanizzazione dell'area di Avellino recuperando il patrimonio

esistente, attraverso processi di re-cycling degli organismi edilizi abbandonati e degli spazi laceri residuali, della perdita delle funzioni storiche dell'asse dell'antico collegamento con le Puglie. L'utilizzo delle risorse del patrimonio esistente negli interventi di rigenerazione urbana non è una semplice questione di recupero di strutture o di restituzione dell'evidenza delle ragioni storiche; gli edifici, gli spazi e i fatti storici non sono di per sé patrimonio, ma possono diventarlo (Ashworth e Tunbridge, 2017).

Già dal '500, la *Regia Strada delle Puglie*, attraversava il centro di Avellino in direzione Est-Ovest per consentire il commercio del grano proveniente dalla Puglia che, proprio ad Avellino, nei mulini situati lungo il Torrente Fenestrelle, veniva trasformato in farina, pesato alla Dogana e inviato a Napoli, capitale del Regno (Fig 1). Successivamente alla costruzione della ferrovia che collegava Benevento a Napoli, Avellino rimase esclusa e perse, così, il ruolo di snodo centrale per le vie del commercio col versante adriatico. La *Regia Strada delle Puglie* – ora asse viario che prende i nomi di via Francesco Tedesco, corso Umberto I, corso Vittorio Emanuele II e viale Italia – cadde completamente in disuso e il centro urbano si sviluppò prevalentemente in direzione Ovest (Fig.2).

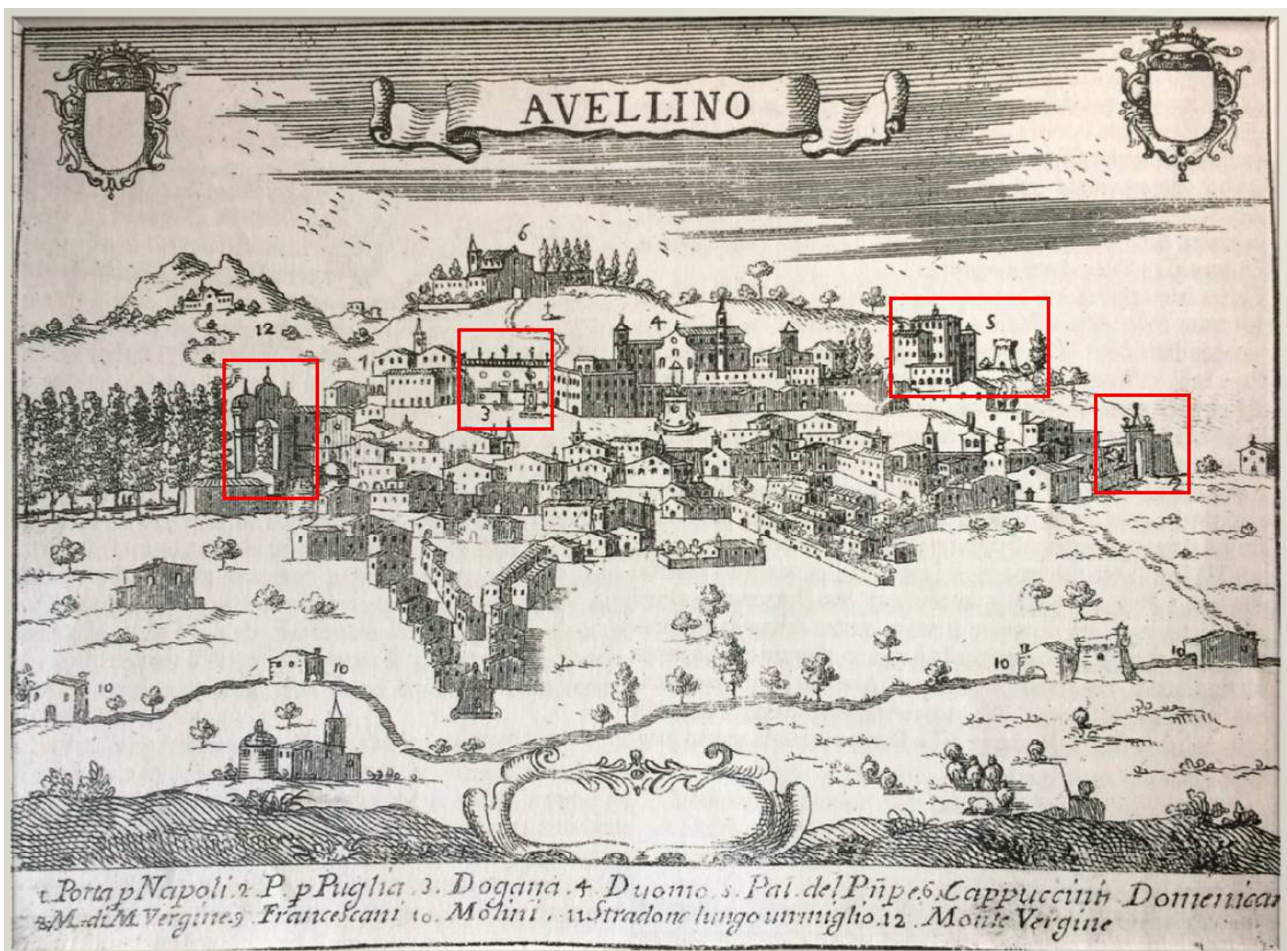


Fig. 1. *Veduta di Avellino*. Sono in evidenza gli elementi più importanti della scena urbana e sono indicati gli edifici sacri di maggior prestigio (da G. B. Pacichelli, il Regno di Napoli in prospettiva, 1703).

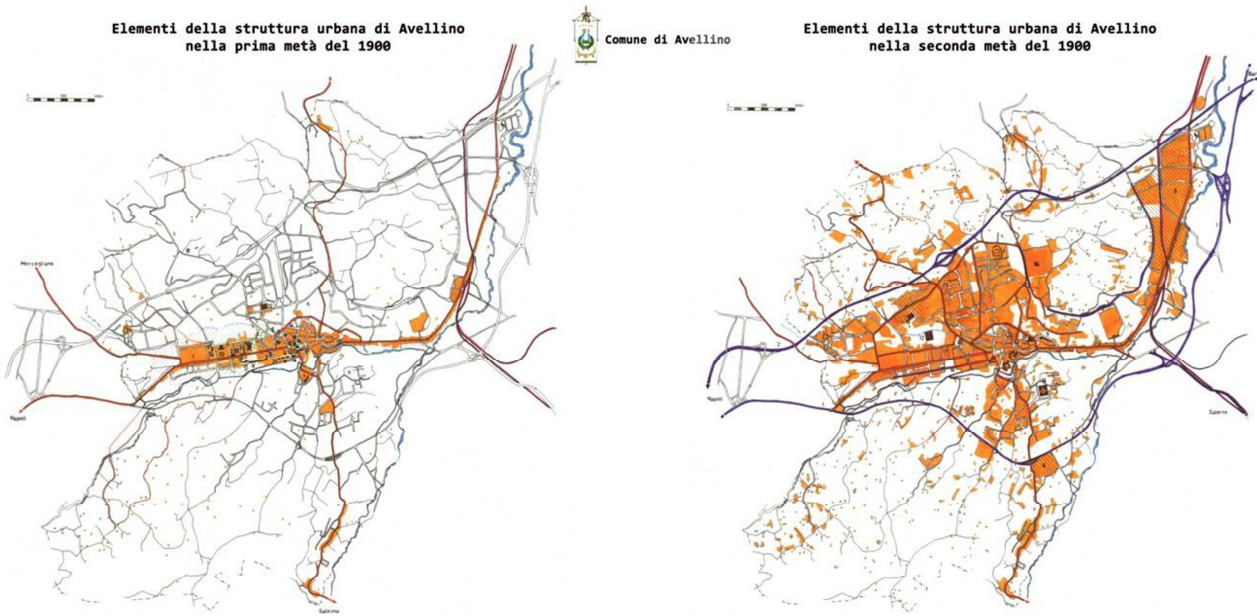


Fig. 2. Evoluzione della struttura urbana di Avellino nel corso del XX sec.

Il progetto mira a trasformare il tracciato dell'asse di attraversamento urbano, creando uno schema di rinforzo e rivitalizzazione per un'area che ha subito uno sviluppo urbanistico controverso e confuso. Il patrimonio storico e architettonico del sito, già oggetto di attenzione sotto il profilo conservativo, viene proiettato in uno scenario civico frequentato e attraente. La riabilitazione e la razionalizzazione degli spazi pubblici adiacenti sono finalizzate, infatti, a tutelare e qualificare la circolazione pedonale per tutto il tracciato viario ricadente in ambito urbano. I principali beneficiari, ovvero coloro a cui è rivolto il progetto, sono i residenti che potrebbero, tra l'altro, godere di un ingresso alla città più rappresentativo e consono all'antica funzione che faceva di via F. Tedesco la porta orientale della città.

In tal senso, il *Cultural Heritage*, seppur oneroso, è una risorsa intrinseca dell'ambiente, può e deve solo essere valorizzata, ovvero resa produttiva e utile per l'insediamento urbano nella sua complessità fisica, economica e sociale. Nei centri storici, infatti, può prendere corpo una reale sperimentazione di strategie di rigenerazione innovative dove, la compattezza del tessuto urbano e la stratificazione delle funzioni urbane, determinano equilibri complessi e stimolanti, unici per ciascun luogo e possono costituire la chiave di volta del processo rigenerativo (Boeri et alii, 2016).

Il focus di questo studio evidenzia come il patrimonio urbano possa essere la sola risposta per realizzare una concreta rigenerazione urbana, concepita in modo ampio; un'operazione definita da Pendlebury come «l'uso contemporaneo del passato immaginario [quale] catalizzatore nella rigenerazione urbana» in cui convergono una molteplicità di scopi attuali e obiettivi (Pendlebury, 2014). L'uso strumentale del patrimonio nella rigenerazione è un fenomeno globale, spesso con l'intento di sviluppare le cosiddette industrie culturali e attivare un processo di "creazione di

luoghi", termine spesso usato dagli urbanisti per sostenere la riattivazione di funzioni vitali ed integrate in uno "sfondo dello spazio sociale di successo", una sorta di *place-branding* (Porfyriou e Sepe, 2017).

Si vuole porre in evidenza un concetto spesso latente nelle strategie di rigenerazione urbana dei centri storici, ma di fondamentale importanza: (i) l'adattabilità al cambiamento; (ii) la "*building adaptation*", intesa come azione finalizzata a modificare le prestazioni di un organismo edilizio obsoleto; (iii) l'adattabilità al cambiamento che condiziona la fattibilità e il successo del progetto ed è funzione di caratteristiche di demolibilità e recuperabilità, integrabilità e riproducibilità (Boarin, Calzolari, Davoli, 2016).

Pertanto, il caso di studio presentato, testimonia la necessità e l'opportunità di intervenire su aree urbane che, seppur abbandonate, sono incardinate nella struttura urbana storica e conservano un forte valore iconografico avendo, di fatto, già un "posto" nel senso di appartenenza civico che attende solo un ruolo nella nuova città. Promuovere interventi di reintegrazione di queste aree consente, quindi, di attuare programmi di crescita senza consumo di suolo e senza implementazioni di tipo infrastrutturale per valorizzare il sito che possiede, già in sé, un elevato e riconosciuto valore territoriale.

Il progressivo declino dell'asse urbano

Il progressivo abbandono che dagli anni '60 in poi spopola l'area urbana di via Francesco Tedesco fino al Palazzo della Dogana, è l'esito della nuova programmazione urbanistica che ha rafforzato l'espansione urbana in direzione Sud e Ovest, lasciandosi quindi alle spalle la memoria e le ragioni storiche della *Regia Via delle Puglie*.

In questo contesto numerosi edifici storici scandiscono il tracciato storico e testimoniano il ruolo centrale che ha svolto nello sviluppo urbano dal '500 al '900, tra questi si citano:

- la "Dogana dei Grani", che deve la sua immagine odierna ad un massiccio intervento di Cosimo Fanzago dopo la peste del 1656, per la volontà del principe Caracciolo di rinvigorire l'immagine della città e risollevarla la cittadinanza stremata dalla grave epidemia. Il celebre architetto bergamasco rese il palazzo della dogana l'imponente quinta scenografica della nuova piazza. Dal 1993 la Dogana dei Grani è il museo che raccoglie i beni artistici recuperati sul territorio a seguito del sisma del 1980, per evitarne la dispersione, il furto o il deperimento;
- la "torre dell'Orologio", simbolo di Avellino, la cui attribuzione al Fanzago resta incerta, opera di un successivo rifacimento ad opera del Nauclerio; andò quasi del tutto distrutta durante il sisma del 1980 e fu oggetto di un complesso restauro;
- la "Fontana di Bellerofonte" o "dei tre cannuoli" (seconda metà del secolo XVII), nata sul luogo di un preesistente abbeveratoio, opera anch'essa del Fanzago su commissione di Francesco Marino Caracciolo;
- il "Castello", originariamente sorto sotto la dominazione dei Longobardi nel VI secolo d.C., ha ospitato tutte le famiglie regnanti di Avellino, sottoposto ad un intervento di restauro in anni recenti, tuttavia incompiuto dal 2011 a causa del ritrovamento di una discarica nel sito del cantiere.

Attualmente il percorso urbano, superata la dogana che segnava l'ingresso alla città, si offusca in un paesaggio frammentato e disordinato, punteggiato da costruzioni abbandonate o semiabbandonate, in cui tuttavia sopravvivono diversi esercizi commerciali a supporto dei pochi residenti; il transito

dei veicoli non è regolamentato e, ancora meno, lo sono la sosta ed il parcheggio delle auto che invadono caoticamente gli ampi marciapiedi. In questo cambio di paesaggio urbano, si avverte la disaffezione ai luoghi ed il declassamento dello spazio urbano che non supporta più funzioni di interesse collettivo (Fig. 3).



Fig. 3. Via Francesco Tedesco: Cappella Alvino, Ruderì, Palazzo della Dogana.

La metodologia di studio e lo scenario di rigenerazione urbana

Scopo della ricerca è stato indagare le possibilità di sviluppo creativo dell'area di studio, in controtendenza con le dinamiche di trasformazione in atto negli ultimi cinquanta anni. Il progetto, nel rispetto degli strumenti urbanistici vigenti, si focalizza sul riutilizzo degli edifici abbandonati e fatiscenti, sul riordino e razionalizzazione dell'asse viario, nonché sull'integrazione e sulla rifunzionalizzazione dei piccoli vuoti urbani (Fig. 4).

5

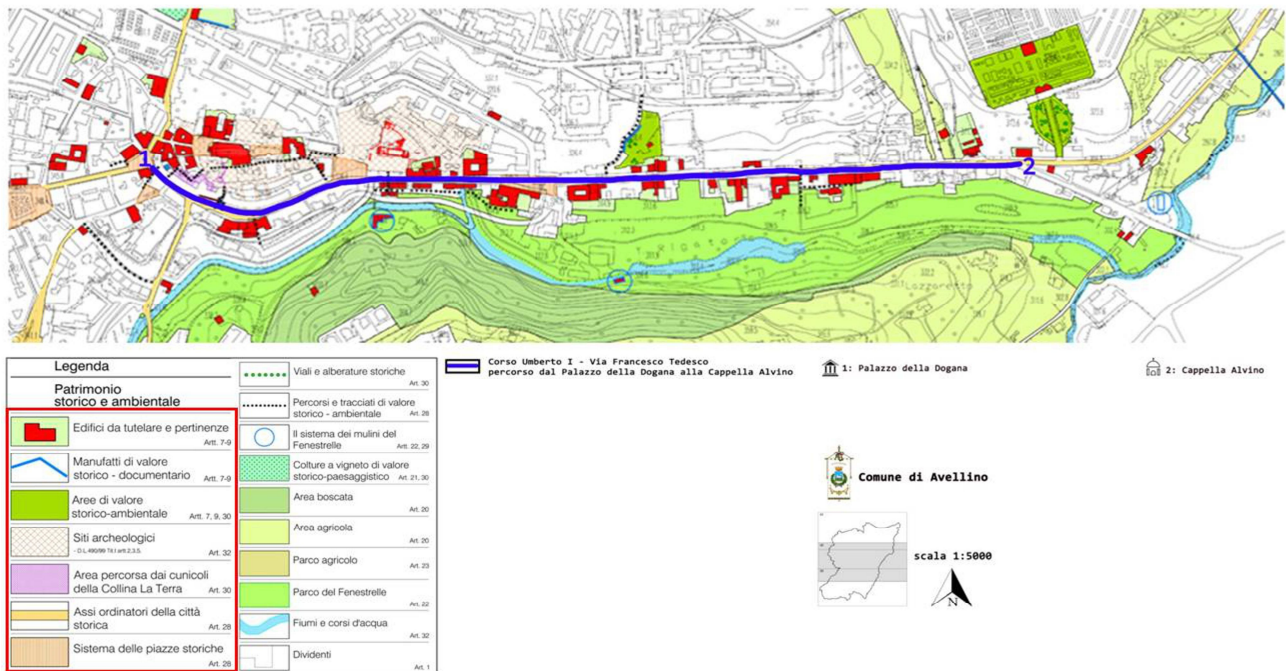


Fig. 4. Patrimonio storico e ambientale. Stralcio del P.U.C. approvato con decreto del Presidente della Provincia di Avellino n. 1 del 15.01.2008.

Si individuano, quindi, come obiettivi di progetto:

- la trasformazione degli edifici abbandonati in strutture con funzioni di pubblico interesse che agiscano da volano di promozione dei “nuovi vecchi luoghi urbani”, attraverso la cooperazione e il coinvolgimento di cittadini e, in particolare, di residenti ed esercenti del luogo;
- la riaffermazione dell’identità culturale di Via Francesco Tedesco come antico cardine dell’economia e della crescita di Avellino, restituendo valore alla direttrice verso la Puglia;
- la promozione di strategie finalizzate a ripristinare condizioni di socialità e forme di aggregazione e comunicazione pubblica.

La metodologia di studio si è basata sull’individuazione dei fattori di criticità e di potenzialità che, allo stato attuale, connotano l’area, inquadrando le componenti del paesaggio urbano in un ordito lessicale che ha lo scopo di tracciare le regole per restituire all’immagine di questi luoghi il decoro che le apparteneva, attraverso interventi di recupero e trasformazione controllati. Sono stati individuati i rapporti tra le componenti del paesaggio urbano di tipo paratattico e ipotattico, in rapporto alla presenza di componenti dominanti (paratattico) negli scorci prospettici che compongono la passeggiata di via F. Tedesco e alla presenza di componenti non gerarchizzate (ipotattico) (Fig. 5).



Cono ottico 2



Un intervento di riqualificazione e bonifica dell’area del castello andrebbe a disinquinare la presenza degli elementi subordinati, valorizzando il patrimonio storico e, quindi, la componente primaria presente nel sistema prospettico. Tuttavia, il rifacimento del tappeto stradale non andrebbe ad alterare l’equilibrio della struttura paratattica già individuata.

Struttura paratattica

Proprietà	Dimensione	Componenti		
		Strada	Verde	Edifici
Forma	complessa	coordinata	subordinata	primario
Geometria	poligonale	significativa	insignificante	significativa
Orientamento (linee di forza)	orizzontale	complessa	complessa	complessa
contorni	netto	poligonale	poligonale	poligonale
Texture	irregolare	orizzontale	verticale	verticale
Colori	complementare	sfocato	netto	sfocato
Grinta	uniforme	aperto	chiuso	chiuso
Rugosità	assorbente	continuo	discontinuo	discontinuo
Posizionamento	Cromatico	opaco	sfocato	chiaro
		chiaro	sfocato	chiaro
Relazioni reciproche	Luce/Ombra	omogeneo	misto	misto
		debole	forte	forte
Relazioni topologiche	Geometrico	accordo	disaccordo	accordo
		eterogeneo	eterogeneo	eterogeneo
Qualità	Autonomia	ordinato	disordinato	ordinato
		bilanciato	squilibrato	bilanciato
Coerenza	Resilienza	dissimetrico	dissimetrico	dissimetrico
		decescente	alternato	decescente
		no	no	no
		si	si	si
		si	si	si

Cono ottico 2.1



La valorizzazione dell’area del castello (a sinistra nella foto) e la manutenzione dell’edificio (a destra nella foto) non andrebbero ad alterare l’equilibrio della struttura paratattica individuata nell’analisi.

Struttura paratattica

Proprietà	Dimensione	Componenti		
		Strada	Verde	Edifici
Forma	complessa	primario	coordinato	coordinato
Geometria	poligonale	significativa	significativa	insignificante
Orientamento (linee di forza)	orizzontale	complessa	complessa	complessa
contorni	netto	poligonale	poligonale	poligonale
Texture	irregolare	orizzontale	verticale	verticale
Colori	complementare	sfocato	netto	sfocato
Grinta	uniforme	aperto	chiuso	chiuso
Rugosità	assorbente	continuo	discontinuo	discontinuo
Posizionamento	Cromatico	opaco	sfocato	chiaro
		chiaro	sfocato	chiaro
Relazioni reciproche	Luce/Ombra	omogeneo	misto	misto
		debole	forte	debole
Relazioni topologiche	Geometrico	accordo	disaccordo	accordo
		eterogeneo	eterogeneo	eterogeneo
Qualità	Autonomia	ordinato	disordinato	ordinato
		bilanciato	squilibrato	bilanciato
Coerenza	Resilienza	dissimetrico	dissimetrico	dissimetrico
		decescente	alternato	decescente
		no	no	no
		si	si	si
		si	si	si

Fig. 5. Analisi del paesaggio urbano.

In questo studio, le barriere maggiormente significative alla trasformabilità dei luoghi sono in parte correlate all'istanza storica, allo stesso tempo, limite e risorsa e, in parte, alla frammentazione degli spazi e alla difficoltà di adeguare il costruito esistente ai requisiti per nuove funzioni. Dall'analisi dell'impianto urbano e degli strumenti urbanistici vigenti emergono molte carenze, prevalentemente di tipo funzionale, che concorrono a determinare la scarsa attrattività della via cittadina (Fig. 6). Infatti, benché Via Francesco Tedesco sia in diretta continuità con l'ingresso al centro storico e si presti ad attività di socialità, versa in condizioni di cattiva percorribilità pedonale per l'irregolarità della pavimentazione e la sosta incontrollata dei veicoli sui marciapiedi, per la cattiva illuminazione, per il ristagno delle acque piovane, per l'assenza di alberatura e di elementi di arredo urbano. Si delinea, quindi, un panorama dequalificato e dequalificante che comporta, anche, detrimento del valore degli immobili con conseguente stato di incuria. A fronte di questa condizione di generale ammaloramento si deve tenere in conto che, oltre alle sopra espresse considerazioni sulle valenze storico-culturali dei luoghi, la prossimità con il centro storico e con il parco urbano di Santo Spirito, la presenza di edifici di pregio, le proporzioni della sezione stradale e la giacitura, configurano una forte vocazione alla reintegrazione dell'area nelle dinamiche della vita cittadina sia sotto il profilo residenziale che turistico e commerciale.

	REQUISITI AMBIENTALI E TECNOLOGICI																								
	ESIGENZE DI:	SICUREZZA				BENESSERE			FRUIBILITÀ				INTEGRABILITÀ		ASPETTO			GESTIONE		SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE					
	Strutturale	In caso di incendio	Agli agenti inquinanti e nocivi	All'impiego	Protezione dal passaggio dei veicoli	Acustico	Visivo	Olfattivo	Idoneità dimensionale	Accessibilità	Funzionalità	Dotazione	Flessibilità	Funzionale	Dimensionale	Controllo delle finiture	Controllo del fattore cronamico	Controllo della regolarità di forme e geometrie	Resistenza agli agenti esterni	Resistenza alle sollecitazioni di esercizio	Manutenibilità	Durevolezza	Controllo dell'inquinamento	Risparmio energetico	Controllo del ciclo del riuso
CRITICITÀ																									
Scarsa illuminazione	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Marciapiedi, arredo urbano, manto stradale degradati e dissestati	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Scarsa presenza di aree verdi	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Stato di abbandono dei beni storici	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Scarsa presenza di parcheggi	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Problema dello smaltimento delle acque piovane	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Incrocio pericoloso tra via F. Tedesco e via F. Troncone	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●

Fig. 6. Analisi delle criticità.

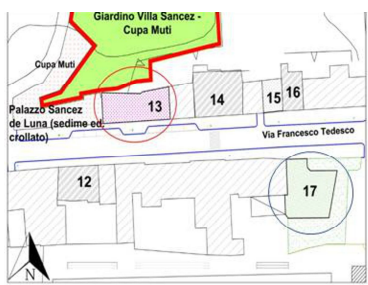
Nello scenario di rifunzionalizzazione degli edifici abbandonati e degli slarghi indeterminati si ipotizzano:

- la ri-destinazione dell'edificio adiacente al Giardino di Villa Sancez a residenza e centro di aggregazione per gli anziani;
- la creazione di un sistema di slarghi attrezzati che scandisca la viabilità pedonale e offra occasioni di socialità (slargo a Est del Castello, il Largo S. Spirito, area antistante il Poligono di Tiro, piazzetta in località "la Puntarola").

Particolare attenzione è stata riposta nello studio delle condizioni ambientali dei luoghi di progetto e nella determinazione dei requisiti tecnologici, in rapporto alle criticità riscontrate e alle esigenze di rifunzionalizzazione.

Sotto il profilo del controllo ambientale e, quindi, del controllo tipologico-spaziale, il progetto concepisce zone termiche differenziate in rapporto alle attività previste e, in base alle condizioni di soleggiamento e ventilazione, si individua la distribuzione degli ambienti al fine di ottimizzare il comfort microclimatico passivo; la fruizione ambientale è progettata attraverso l'interazione tra condizioni ambientali esterne e microclima interno.

Analogamente la progettazione degli slarghi è orientata dalle esigenze dei fruitori e dalle attività previste avendo cura di localizzare gli spazi destinati alle differenti attività (sport, gioco, riposo, manifestazioni all'aperto) a favore delle condizioni ambientali dei siti, intervenendo, laddove necessario, con schermature vegetali di specie arboree selezionate per le specifiche prestazioni tecnologiche legate a fattori caratteristici come, ad esempio, la densità del fogliame, la stagionalità, la dimensione delle foglie e delle chiome, la capacità di assorbimento del vento o del rumore (Fig. 7).



Requisiti	Esposizione	Divisione spazi per piani
<p>Spazio porticato (sul retro, solo al piano terra): deve consentire la fruizione dello spazio aperto protetto e deve essere accessibile dal fronte strada, dallo spazio aperto posteriore e dal passaggio carrabile.</p> <p>Ambienti ricettivo-ricreativi: devono garantire accessibilità, comfort termo-igrometrico e luminosità. Vengono per questo ubicati a fronte strada.</p> <p>Spazio servizi: posti nell'area posteriore dell'edificio poiché risulta maggiormente riparata.</p>	<p>Sia in inverno che in estate, la facciata sud è esposta al sole ed illuminata fino al tardo pomeriggio.</p> <p>A tal proposito, per offrire riparo dalle ore estive più calde va prevista una schermatura dai raggi solari.</p> <p>La zona posteriore è riparata dalla strada e gode di un buon ombreggiamento durante i mesi caldi.</p>	<p>Piano terra:</p> <ul style="list-style-type: none"> - porticato; - area servizi: bagni, volumi tecnici, deposito, archivio; - area ricettivo-ricreativa: aperta al pubblico con aree comuni per le attività ricreative (es.: circolo). <p>Primo piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - area servizi: bagni, cucine, deposito; - area comune: riservata ai residenti della struttura, con soggiorno, spazio TV ed area per le attività ricreative. <p>Secondo piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - residenze con doppio affaccio per garantire buona ventilazione e ricambio d'aria.
<p>Area relax: deve garantire accessibilità, comfort invernale e riparo dalle correnti fredde.</p> <p>Area attività ricreative: deve garantire protezione dalla strada, comfort termico nei mesi caldi, protezione dalle correnti fredde e luminosità.</p> <p>Area gioco: deve garantire protezione e riparo dalla strada, comfort termico durante le ore extrascolastiche, protezione dalle correnti fredde e luminosità.</p>	<p>Inverno: l'area risulta pienamente soleggiata al mattino ed in ombra durante le ore serali. È inoltre totalmente esposta alle correnti provenienti da nord-est, le quali vanno necessariamente schermate da una barriera verde (preferibilmente a fogliame fitto) per far sì che si possa usufruire dello spazio anche nei mesi più freddi.</p> <p>Estate: l'area, soleggiata al mattino, risulta quasi totalmente ombreggiata nelle ore pomeridiane. Le correnti provenienti da sud-ovest investono l'area e la rinfrescano, consentendo all'utenza una piacevole permanenza. La barriera verde prevista per i mesi invernali può, altresì, creare un'ombra compatta nei mesi più caldi.</p>	<p>Area relax: ubicata in prossimità del marciapiede e, così, facilmente fruibile dalle persone di passaggio (es.: anziani);</p> <p>area attività ricreative: posizionata nella zona centrale, gode dell'ombra nei mesi estivi ed è esposta alla corrente fresca proveniente da sud-ovest. Come riparo dalle correnti invernali è prevista una schermatura verde a foglia fitta, che possa generare un'ombra compatta anche durante l'estate;</p> <p>area gioco: ubicata a sud, risulta protetta e lontana dalla strada. È illuminata dal sole anche nei mesi più freddi e riparata dalle correnti invernali. Gode di un'ottima esposizione ai venti da sud-ovest che possono garantire frescura durante la stagione più calda.</p>

Fig. 7. Analisi dei requisiti per l'integrazione di nuove funzioni.

Conclusioni

Il riuso adattivo del patrimonio edilizio è una strategia fondata sul criterio dell'ottimizzazione delle risorse e della minima trasformazione, per innescare processi di autoriqualficazione puntando sull'attivazione di rinnovati interessi economici e sociali, a partire da microinterventi che non stravolgano il tessuto urbano consolidato ma, al tempo stesso, lo rendano di nuovo interessante e adeguato al cambiamento della vita urbana, valorizzando così la continuità col passato che costituisce la risorsa unica e non riproducibile su cui investire.

In particolare, i centri storici, per la loro natura consolidata e spesso stratificata ed eterogenea, si prestano alla sperimentazione di rifunzionalizzazioni innovative e creative per promuovere nuovi assetti culturali, sociali ed economici per la città storica del XXI millennio. Gli esempi in ambito nazionale ed internazionale sono orientati verso alcuni ambiti specifici di intervento quali, (i) la pedonalizzazione e limitazione del traffico, sia per motivi di salvaguardia ambientale dall'inquinamento sia per rivitalizzare le funzioni sociali ed aggregative; (ii) l'introduzione di nuove tecnologie per la comunicazione e per il contenimento della spesa energetica; (iii) la ricerca di strumenti di progettazione innovativi per il controllo dell'impatto sul patrimonio storico.

Lo studio per la rigenerazione urbana dell'area storica di via Francesco Tedesco è strutturato su più ambiti: la reintegrazione funzionale, la valorizzazione culturale e l'adattività alle esigenze del patrimonio materiale e alle istanze sociali espresse.

Il processo è pervenuto ad una proiezione futura in cui:

- il sistema “strada-marcia piede-slargo-parcheggio” sia riproporzionato tenendo conto delle aspettative dei residenti, delle esigenze di adeguamento a nuove funzioni e delle possibilità di trasformazione nel rispetto del preesistente scenario urbano;
- gli edifici abbandonati sono mappati e riconsiderati in un'ottica di riabilitazione funzionale al fine di insediare nuove funzioni nel rispetto dell'abitare sostenibile;
- il tracciato di via Tedesco, attraverso interventi puntuali di ricostruzione e riprogettazione, sia connesso con il Corso Umberto I fino al parco urbano dello Spirito Santo;
- i percorsi pedonali e gli slarghi siano riconfigurati con l'inserimento di elementi verdi, che forniscono un senso di vitalità e una percezione di sicurezza e comfort;
- il sistema di spazi pedonali e carrabili sia regolamentato in rapporto alla permeabilità, accessibilità e fruizione ambientale.

La struttura di Via Francesco Tedesco, già *Regia Strada delle Puglie*, e gli edifici storici ancor oggi presenti, testimoniano l'origine fortemente legata all'economia locale, alla crescita e allo sviluppo urbano. Il mutato scenario odierno restituisce un quadro dismesso a causa della obsolescenza funzionale dell'infrastruttura storica tuttavia, l'importanza del ruolo assunto per oltre quattro secoli, ha inciso fortemente nella cultura e nella memoria collettiva che sono posti al centro dello studio qui esposto riconoscendo in esso, grazie anche alle testimonianze dei residenti, le potenzialità per un nuovo ruolo di attrattore territoriale.

Acknowledgment

Gli elaborati grafici e le immagini sono a cura degli Archh. Ingg. Simona Addonizio e Maria Luisa Morrica.

Bibliografia

- Ashworth, G. J., Tunbridge J. E. (2017), *Multiple approaches to heritage in urban regeneration: the case of City Gate, Valletta*, in *Journal of Urban Design*, 22:4, 494-501, DOI: 10.1080/13574809.2015.1133230.
- Boarin, P., Calzolari, M., Davoli, P. (2016), *Nuove dinamiche di intervento nel tessuto urbano consolidato: processi di low renovation per la valorizzazione della patina del tempo/New interventions in historical and consolidated urban contexts: low renovation processes for the valorisation of the patina of the time*, in *Architettura memoria contemporaneità*, Techne n. 12, Firenze University Press.
- Boeri A., Gaspari J., Gianfrate V., Longo D., Pussetti C. (2016), *Il riuso adattivo dei centri storici. Bologna e Lisbona: soluzioni per la rigenerazione urbana*, in *Architettura memoria contemporaneità*, Techne n. 12, Firenze University Press.
- Faggion, L., Furlan, R. (2017), *Urban Regeneration of GCC Cities: Preserving the Urban Fabric's Cultural Heritage and Social Complexity*. *J HisArch & Anthropol Sci* 1(1): 00004. DOI: 10.15406/jhaas.2017.01.00004.
- Gaspari, J., Boeri, A., Gianfrate, V., Longo, D. (2017), *Tecnologie per l'adattamento e strategie di co-progettazione per rifunzionalizzare gli spazi storici*, in *Architettura e innovazione sociale*, Techne n. 14, Firenze University Press.
- Grant, Jill, L., Leung, Gladys Wai Kwan (2016), *Disputing the Character of the City: Heritage, Regeneration and the Urban Design Turn*, in *London Journal of Canadian Studies*, Volume 31, UCL Press.
- Logan, J.R., Molotch, H.L. (1987), *Urban Fortunes: The Political Economy of Place*, Berkeley: University of California Press.
- Passaro, A., De Joanna, P. (2016), *Tools for the analysis of the landscape structure and its configuration and resilience*. In *Agribusiness paesaggio & ambiente*, Vol XIX n.1, IPSAPA.
- Pendlebury, J. (2014), *Heritage and Policy*, in *The Palgrave Handbook of Contemporary Heritage Research*, edited by S. Watson and E. Waterton, 426–441, Basingstoke: Palgrave Macmillan.
- Pendlebury, J., Porfyriou, H. (2017), *Heritage, urban regeneration and place-making*, in *Journal of Urban Design*, 22:4, 429-432, DOI: 10.1080/13574809.2017.1326712.
- Porfyriou, H., and Sepe, M. (2017), *Introduction*, in *Waterfronts Revisited: European Ports in a Historic and Global Perspective*, edited by H. Porfyriou and M. Sepe, 1–16. London: Routledge.
- Ufficio stampa INU – Istituto Nazionale di Urbanistica (giugno 2019), *Consumo di suolo, rigenerazione urbana, pianificazione urbanistica: le priorità dell'Inu nelle audizioni parlamentari*, [online] available at <http://www.inu.it/39993/comunicati-stampa/inunelleaudizioni/>.